

# Governo, tocca a Conte. L'ostacolo è Di Maio

Telefonata nella notte tra Zingaretti e il capo M5S che punta i piedi: io vicepremier, sull'intesa decide Rousseau

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

La situazione sembra complicarsi di nuovo nella notte: il capopolitico del M5S Luigi Di Maio scrive un post per annunciare che l'eventuale accordo coi dem verrà messo ai voti sulla piattaforma Rousseau e il Pd, indispettito, parla di rischio rottura della trattativa, considerandola una scelta che complica i negoziati e "uno sgarbo istituzionale" nei confronti del Capo dello Stato. E non migliora il clima una lunga telefonata tra il segretario Pd Nicola Zingaretti e Di Maio: il grillino insiste per diventare vicepremier e per il Pd questo è irricevibile, filtra da Largo del Nazareno.

Eppure, in serata la quadra sembrava vicina, tanto da considerare quasi certo l'incarico per

## Il Partito democratico "Il voto sulla piattaforma sgarbo istituzionale"

il professor Giuseppe Conte. Il via libera politico per il futuro governo giallorosso dovrebbe arrivare stasera, al termine della giornata di consultazioni al Colle. È possibile che l'annuncio formale del Presidente della Repubblica Mattarella arrivi invece domattina. Conte avrà dal capo dello Stato un mandato pieno per la costituzione di un governo con la partecipazione di M5S e Pd. Non solo: Mattarella darà a Conte il compito di dirimere le divergenze tra i due partiti sul programma del nuovo esecutivo e sulla sua composizione. Per adesso, infatti, non c'è accordo sui vicepremier (due, uno o nessuno) e sui portafogli ministeriali. Si è ridotta, invece, la distanza sulle politiche da seguire.

Ma la giornata di ieri si è aperta all'insegna del conflit-

## I nodi da sciogliere

1

**I vicepremier**  
Non è chiaro se verranno indicati due vicepremier - uno del M5S e uno del Pd - o Conte avrà solo un vice Dem. È anche possibile che non ci sia alcun vicepresidente del Consiglio

2

**La manovra**  
Tra poche settimane inizierà la sessione di Bilancio e non c'è ancora un accordo tra i due partiti su quali saranno le misure della manovra: un punto fermo è la volontà di disinnescare gli aumenti dell'Iva

3

**Le concessioni**  
Il Movimento 5 Stelle, soprattutto per bocca di Di Battista, chiede ancora la revoca delle concessioni di Autostrade. Dal Pd invece non c'è stata alcuna indicazione in questo senso



L'incontro tra le delegazioni del Partito democratico e del Movimento 5 Stelle alla Camera: 1) Francesco D'Uva, capogruppo del M5S alla Camera; 2) Gianluca Perilli, M5S; 3) Francesco Silvestri, M5S; 4) Stefano Patuanelli, capogruppo M5S al Senato; 5) Andrea Marcucci, capogruppo del Pd al Senato; 6) Paola De Micheli, Pd; 7) Andrea Martella, Pd; 8) Graziano Delrio, capogruppo Pd alla Camera.

to, anche molto duro e muscolare. Dopo il sostanziale fallimento del vertice notturno a Palazzo Chigi Di Maio-Conte-Zingaretti-Orlando, nella mattina le tensioni sono fortissime, tanto da far cancellare una riunione tra le delegazioni di Pd e M5S fissata alle 11. Grande l'ira dei dem per le richieste del leader dei Cinque Stelle Di Maio, considerate quasi insultanti, e accolte con commenti furiosi anche dall'ala più «governista» del Pd. «Sono uno serio e responsabile. Credo al governo istituzionale. E mi va bene anche Conte. Ma se devo accettare Di Maio al Viminale, per me si può andare a votare subito», commenta il renzianissimo Fran-

cesco Bonifazi. Ma evidentemente anche nei Cinque Stelle tanti pensano che il "capo politico" abbia esagerato: Di Maio al Viminale? «Sono sicura che il nostro capo politico non antepone se stesso al Paese», twitta Roberta Lombardi.

La svolta arriva verso l'ora di pranzo, con una telefonata chiarificatrice tra Conte e il segretario dem Nicola Zingaretti. Subito Palazzo Chigi diffonde una nota: «In presenza del presidente Conte non è mai stata avanzata la richiesta del Viminale per Luigi Di Maio, né dal Movimento 5 Stelle né da Di Maio stesso». «Sono ottimista, ci sono passi avanti», commenta il capogruppo Pd al Senato Andrea Marcucci. E poi, a sorpresa, arriva anche

il tweet di Donald Trump a favore di «Giuseppi» Conte. Alle 16 si riunisce la «cabina di regia» del Pd, e il negoziato può riprendere. Alle 18 a Montecitorio si incontrano le delegazioni dei due

## Manlio Di Stefano: "La base vive lo stesso scossone che ha vissuto con la Lega"

partiti per discutere di contenuti e programmi. Due ore di confronto definito «sereno». Il capogruppo grillino alla Camera Francesco D'Uva parla di «buona sensazione» circa le possibilità di trovare un'intesa. Infine,

verso le 20, si riunisce a Montecitorio l'assemblea degli eletti M5S. «La base sta vivendo lo stesso scossone che ha vissuto con la Lega. Pd e Lega pari sono. L'importante è che il Paese cominci a parlare la lingua del Movimento», dichiara Manlio Di Stefano.

La partita è ancora aperta, naturalmente. Restano le distanze sui programmi - proveranno stamani alle 8.30 a ridurle i capigruppo dei due partiti - e soprattutto sulla composizione del governo. A partire dal nodo dei vicepremier e dei ministeri «pesanti»: per arrivare a una soluzione, oggi potrebbero rivedersi i vertici, Zingaretti-Orlando e Conte-Di Maio. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Per il presidente il premier dovrà ritornare protagonista, iniziando da squadra e programma

## Aut-aut di Mattarella: senza accordo governo elettorale in campo stasera

### IL CASO

UGO MAGRI  
ROMA

Basta con i contratti stipulati tra partiti, che Parlamento e governo recepiscono passivamente. Quella novità anomala, introdotta lo scorso anno sull'onda del populismo, dev'essere archiviata in fretta. E basta anche con la forzatura dei premier chiamati a realizzare «libri dei sogni» su cui non hanno potuto nemmeno mettere bocca: se come pare toccherà di nuovo a Giu-

seppe Conte guidare il prossimo governo, il presidente della Repubblica si attende che stavolta sia lui a prendere da subito in mano il timone, tracciando la rotta programmatica e scegliendosi

## Se Conte riceverà l'incarico, gli verrà concessa una settimana di tempo

la squadra ministeriale. Non è l'uomo del Colle a stabilirlo, ma la Costituzione all'articolo 95 (il premier

«dirige la politica generale del governo e ne è responsabile»). Ecco, dunque, la prima richiesta che Conte si sentirà rivolgere da Sergio Mattarella quando riceverà l'incarico, probabilmente domattina: riportare i buoi davanti al carro. Osservare cioè le sane regole del galateo costituzionale seguite per 70 anni, che prevedono dapprima consultazioni dell'incaricato con tutti i partiti, poi l'elaborazione di un programma di governo serio e puntuale, infine la scelta di ministri su cui il capo dello Stato (è lui a nominarli, su proposta del pre-

mier) non abbia nulla da obiettare.

### Brutto spettacolo

Per completare tutto questo percorso, il Quirinale non metterà alcuna fretta; addirittura, qualora a Conte servissero alcuni giorni in più, lassù nessuno solleva obiezioni. Ragionevolmente verrà concessa una settimana di tempo, anche allo scopo di marcare meglio la fine della parentesi giallo-verde e l'inizio della stagione giallo-rossa. Del resto, una volta imboccata l'uscita dalla crisi, non c'è più motivo di correre al ga-

loppo. L'importante, agli occhi di Mattarella, è che stavolta Conte possa esercitare fino in fondo il suo ruolo. E che dai partiti della maggioranza gli venga consentito di esercitarlo. Il che, fino a ieri mattina, non era affatto scontato. Anzi, sembrava che la trattativa tra Cinque stelle e Pd fosse sul punto di incagliarsi sui vicepremier. Dire che il capo dello Stato ne abbia provato sconcerto, è un eufemismo. Non perché Mattarella faccia il tifo per un Conte-bis (chi lo frequenta segnala semmai un certo distacco presidenziale, quasi ai confini dello scetticismo, rispetto al "ribaltone" in atto), ma per lo spettacolo poco nobile offerto al paese. L'avidità per le poltrone dimostra che alcuni protagonisti non hanno imparato nulla. Altri se ne sono andati addirittura al mare durante il week-end, lasciando l'Italia a macerarsi nell'incertezza.

### In caso di rottura

Escluso che Mattarella, per come è fatto, possa approvare comportamenti del genere. Anzi, se si dà retta a una fonte autorevole che componeva la delegazione del Gruppo misto, ricevuta ieri pomeriggio nell'ambito delle consultazioni, il presidente ha manifestato apertamente delusione e rammarici.

## Sul Colle delusione per i comportamenti poco lineari di alcuni protagonisti

co. Durante quel colloquio ha pure anticipato che, se oggi Cinque stelle e Dem non sapranno trovare un accordo, si guarderà bene dal concedere dilazioni. E già stasera metterà in campo il governo di garanzia che ci porterà alle urne. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI